

ottenne dal papa Bonifacio VIII, che il palazzo di sua abitazione in Venezia, contiguo alla chiesa di san Silvestro, fosse dichiarato esente da qualunque giurisdizione del vescovo castellano, ed immediatamente soggetto alla sede apostolica. È rinomatissimo e preziosissimo per l' ecclesiastica disciplina della provincia veneziana il sinodo ch' egli tenne in Grado il giorno 15 luglio dell'anno 1295. Dalla chiesa gradese fu trasferito nel 1310 al patriarcato di Alessandria.

nell' anno 1310, Angelo III, che dal vescovato di Modone fu innalzato a questa sede.

1313, fra Paolo Gualduccio de' Pilastrì, domenicano, fiorentino, ch' era stato prima vicario generale del suo predecessore: ma non durò al possesso della sua dignità, che quindici soli giorni.

1313, Marco della Vigna, veneziano, pievano di san Giovanni Crisostomo, e successivamente cancelliere vescovile, vicario del vescovo castellano ed arciprete della cattedrale di Venezia.

1318, Domenico V, trasferitovi dal vescovato di Torcello. Esercitò metropolitana giurisdizione in un concilio provinciale, tenuto nell'anno seguente nel suo palazzo a san Silvestro, contro il vescovo fra Tolomeo, domenicano, che gli era succeduto sulla sede di Torcello e che, macchiatosi di gravi colpe, fu solennemente scomunicato.

Vengo ora ai vescovi di Venezia, nominati tuttavia vescovi castellani. A quel Bartolomeo Querini, che nel 1274 era entrato a possederne la cattedra pastorale, tennero dietro